

I Mammut Gold
Autori Vari

NEWTON COMPTON
2 VOL.
€ 14,90



Shadowhunters
Cassandra Clare

MONDADORI
PAGG. 695
€ 19,00



La meraviglia degli anni imperfetti

Clara Sánchez
GARZANTI
PAGG. 218
€ 17,60

SABATO 2 APRILE 2016 **35**

IL GIORNO **QN**
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

le Schede

Spesso sono le storie che ti chiedono di essere raccontate. Eredità del passato che ti dicono: adesso questa storia la prendi in carico tu. (Simona Vinci)

L'Islam vero spiegato da Cardini

La ferocia gratuita dell'autonominato Califfo Abu Bakr al Baghdadi non deve precipitarci in una notte della ragione nella quale l'Islam viene considerato una religione che ha la violenza incistata nel suo Dna. E' l'assunto centrale del saggio intitolato "L'Islam è una minaccia. Falso!", scritto con profonda conoscenza della storia da Franco Cardini, collaboratore di questo giornale. Un libro che demolisce un imponente quantità di luoghi comuni. L'autore attribuisce l'inizio delle fortune del fondamentalismo islamico alla guerra dei sei giorni che nel 1967 si concluse con il trionfo di Israele e con la storica sconfitta militare del nazionalismo arabo laico dell'egiziano Nasser, del siriano Hafez Assad e di re Hussein di Giordania. Quello fu il giro di boa che diede impulso all'Islam radicale, un movimento che l'autore definisce "modernista" perché il suo scopo non era tanto "politicizzare la religione", quanto "religionizzare" la politica. «Attribuire - ironizza Cardini - la colpa del suo sorgere e del suo dilagare tutta e solo ai principi religiosi della fede coranica equivarrebbe a ritenere che, se nella Germania degli anni trenta si affermò con tanto travolgente e capillare successo il nazionalsocialismo, la colpa fu del romanticismo». Il volume esibisce

'L'Islam è una minaccia' Falso

Franco Cardini

LATERZA
PAGG. 216
€ 10,00



una poderosa quantità di dati che corrodono i luoghi comuni correnti. Cristiani e musulmani in Gambia e nella Repubblica Democratica del Congo costruiscono assieme chiese e moschee. Sull'invasione dei migranti musulmani ai danni dell'Europa contemporanea si abbatte una poderosa sferzata: «Ipotizzando mille ingressi al giorno di musulmani decisi a conquistarci, in capo all'anno ne avremmo meno di 400.000 sparsi in tutta Europa, vale a dire meno di uno ogni mille abitanti». Lo storico ricorda il sorprendente parere sul velo rilasciato dall'università di teologia islamica al Azhar del Cairo: «I paesi non musulmani che adottino eventuali norme giuridiche atte a vietarne l'uso agiscono secondo un loro legittimo diritto al quale i musulmani che vi risiedono sono tenuti a uniformarsi». Anche la chiusa è sorprendente. Dopo la citazione dell'ode cubana a Ho Chi Minh campeggiano tre parole francesi: "Rien que l'humanité" "Null'altro che l'umanità".

Lorenzo Bianchi

L'orchidea nera del Sudafrica

È un'opera piena di chiaroscuri "Il cacciatore di luce", sesto romanzo di Giovanni Ferrero. Racconta la storia di sei personaggi, che intrecciano le loro strade sullo sfondo di Cape Town, estremo lembo dell'Africa. Ernest Hamilton è un pittore, il vero cacciatore di luce del titolo, anche se, ognuno a modo suo, lo sono anche gli altri protagonisti. Hamilton è un artista solitario che cerca di afferrare il colore del paesaggio che lo circonda. Incontra Serena, giovane fioraia, e se ne innamora, ritrovando lo slancio vitale che stava perdendo. Almeno fino a quando l'amico Johnny, un medico con una certa propensione per l'alcol, scopre che Serena soffre di leucemia. Intanto due poliziotti, l'ispettore Angel Santos e l'agente Kay Evrett sono sulle tracce di un serial killer che uccide tre donne lasciandogli nel pugno un'orchidea nera. Seguono una pista che li porta a indagare su una casa farmaceutica in procinto di mettere in vendita un farmaco contro l'Aids. Una medicina di cui in Sudafrica c'è disperato bisogno, come constata Johnny nel suo lavoro quotidiano. Il contatto con la povertà e la disperazione gli hanno tolto la voglia di vivere, ma l'incontro con Chanel, una spogliarellista sudamericana, diventa l'ultima possibilità di una nuova vita.

Il cacciatore di luce

Giovanni Ferrero

RIZZOLI
PAGG. 320
€ 19,00



Fin qui quello che si può raccontare della trama. Il vero protagonista del romanzo però è l'Africa, anzi il Sudafrica, come si deduce dalla cura con cui vengono descritti i personaggi minori, i pazienti di Johnny, gli abitanti degli slums, i frequentatori di sordidi locali. E lì che batte il cuore del libro, nella descrizione del fascino e della fragilità di un sistema sociale soggetto a tutte le correnti, dalla magia alla corruzione, dall'oscurantismo alla difficoltà di abbracciare la modernità. Il ritratto di un intero mondo che ne viene fuori è il motivo per cui vale la pena leggere "Il cacciatore di luce". Perché abbiamo parlato di chiaroscuri? Perché i lati migliori del romanzo, per esempio l'accurata ricerca sui personaggi e su come svolgono la loro attività, vengono incrinati da un difetto da attribuire più all'industria culturale che all'autore. Infatti manca un editing adeguato. Una mancanza che ne l'autore ne i lettori avrebbero meritato.

Marco Girella

Una vita da rifare dopo l'Assenza

Cronaca dai recessi del dolore. A scriverla, con la fatica di trovare e mantenere un registro a distanza (la giusta distanza), è Roger Rosenblatt, precipitato con sua moglie Ginny dentro il dolore - appunto - della morte. A lasciarli è Amy, la figlia trentottenne, stroncata da un infarto per una di quelle malformazioni cardiache che si scoprono quando ormai è inutile. Da quel momento inizia "Una nuova vita" (Nutrimenti). Roger e Ginny abbandonano la loro casa e si trasferiscono dal genero, rimasto solo con i tre figli piccoli. Arrivano i nonni e, tutti insieme, si sforzano di mettere in scena la vita dopo la morte, un copione che, giorno dopo giorno, perde quella connotazione di equilibri costruiti a forza e diventa autentico flusso di esistenza. Rosenblatt, come un moderno Gozzano, racconta quel mondo di piccole cose che, poco alla volta, riempie un quotidiano in cui l'Assenza si fa, via via, meno schiacciante. La famiglia diventa una sola voce, la comunità è il coro che evoca le emozioni e narra: «Mia figlia ha avuto un ruolo nella vita degli altri», un ruolo suo, che il padre si fa raccontare per raccontarlo a sua volta e conoscere meglio la Amy che non ha più. Ma sono rari i passaggi che indulgono all'intimità. La nuova vita non li consente e l'emozione è una proprietà privata. Del resto, c'è da

Una vita nuova

Roger Rosenblatt

NUTRIMENTI
PAGG. 128
€ 15,00



preparare i toast per la colazione dei bimbi, rituale che diventa il modo per condividere un microcosmo con il nipote più piccolo. E poi, la scuola, le feste, le lezioni private, gli amici, il bagno la sera, la cena. I nonni tornano genitori. E intanto si interrogano sul mondo interno del genero, dei nipoti, dei fratelli di Amy. Passa un anno, ma è presto per fare un bilancio. Il cimitero è ancora un luogo di necessità, di pellegrinaggio, ma anche di trepidazione «con quella lapide così definitiva». Quando chiudere questa nuova vita? La risposta non c'è. E questo padre, scrittore e titolare di un corso di scrittura all'università, ce lo spiega con il tono asciutto e misurato della testimonianza perché non è la commovente del lettore che cerca. Attraverso le pagine di questo memoir, costruito come un diario, Rosenblatt sopravvive sospeso tra i suoi ruoli di teorico della scrittura e di uomo che con la pagina bianca si misura per consegnare a qualcosa che sia "altro" da sé la potente carica delle emozioni.

Nicoletta Maaroni

